

IL FRIULI

Adelante; si guardes (Mazz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancata scorsa allo giornale dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA

L'attenzione generale sta fissa sull'Inghilterra: tanto gli interessi di tutta Europa si collegano alle condizioni di quel paese, i cui traffici abbracciano il nostro globo quanto è ampio! Veggano quindi coloro, i quali dietro il propugnatore svergognato dell'assolutismo, dietro il Capeligne, credono possibile adesso un blocco continentale contro la potenza per le cui vecchie libertà si nutre tanta antipatia; veggano, se è facile cosa confinare entro alla sua isola la dominatrice de' mari. Codeste idee di blocco continentale, che noi veggiamo accolte con singolare compiacenza da certi giornali, mostrano, che v'hanno persone, le quali, ad onta delle contrarie dimostrazioni dei fatti contemporanei, non si nutrono se non di vieti pregiudizii. Come immaginare possibile tuttavia la guerra delle tariffe, quando si costituiscono strade ferrate da per tutto, e quando le industrie di tutta l'Europa, anzi di tutto il mondo, vanno a fare omaggio all'industria inglese a Londra, schierandosi intorno a lei come chi domanda per un favore di potersi assidere presso ai maggiori di sé? Pare impossibile, che certi, i quali affettano di disprezzare le forme, ed in compenso delle libere istituzioni, cui non amano, promettono di promuovere gli interessi materiali de' Popoli, si attengano poi alla vecchia utopia del blocco continentale, che da ultimo non farebbe che nuocere agli interessi materiali di tutti i Popoli, se mai, ciò che non è, fosse possibile l'attuarlo. Ogni giorno ci porta nuove dimostrazioni evidentissime, che le Nazioni non possono godere l'una del male dell'altra (Ed è poi morale è cristiano il principio di codesta politica, che insegna di cercare il proprio vantaggio nel danno altrui?); ma che tutte devono concorrere al comune giovamento, se vogliono, che la civiltà, la pace, il benessere de' Popoli abbiano garantigia di durata: eppure vi sono di coloro, i quali credono di fare della politica d'ordine, di conservazione, presentando gli interessi delle Nazioni come in perpetua contraddizione gli uni cogli altri, predicando la politica dell'avversione, dell'antagonismo. Nessuno più accanito di questi moralissimi signori nelle loro diatribe antinazionali. Essi mai cercano la conciliazione, mai la buona intelligenza, la reciproca persuasione; sempre s'adoperano, per dividere i Popoli, a seminare, (che crescano fra di essi qual siepe spinosa, che adagia ed allontana) i sospetti, i pregiudizii, le animosità. E quello, che fanno fra Nazione e Nazione, lo fanno altresì fra classe e classe di cittadini d'ogni Nazione, fra tutti i diversamente pensanti, le cui intenzioni sono sempre malignamente interpretate. Ma lo spirito della civiltà, del cristianesimo, coadiuvato dagli stessi progressi materiali, dovrà pur trionfare di codesta politica antisociale, anticristiana. La stampa onesta deve combattere coraggiosamente tale politica ovunque la si trovi.

Anche gli affari di Francia tengono in ansiosa aspettazione il mondo. Quanto più si avvicina il tempo, nel quale si deve venire ad una qualche decisione sull'avvenire, tanto più i vari partiti procurano di guadagnarsi popolarità lusingando la pubblica opinione. Noi abbiamo veduto, che da qualche tempo tutti i pretendenti e loro partigiani si affrettano a rendere omaggio al reggimento rappresentativo, come quello che è ormai nei costumi, o nei desideri di tutti i Popoli inciviliti. Questa, sotto qualunque punto di vista la si consideri, è una vittoria del reggimento rappresentativo, quant'anche

l'omaggio non fosse in tutti dello stesso grado di piena sincerità. Fossero puranco soltanto promesse, alle quali s'avesse poi in animo di mancare, scuotendosi colle circostanze, colle nuove supposte necessità, queste che i pretendenti od i poco fermi in seggio s'affaccendano a fare da per tutto ed a tutti; le promesse resterebbero come un fatto permanente nella storia e nella mente de' Popoli, i quali s'avvezzano a considerare come un loro diritto intangibile ciò che per lungo tempo venne dato a nutrire le loro aspettative. Codesta necessità di promettere e di promettere a lungo, ciò che è il comune desiderio e diritto de' Popoli, costituisce uno di quei fatti providenziali, che sono destinati a far progredire la civiltà anche a malgrado di coloro, che si sentissero indotti a mancare alle proprie promesse, poichè di tale loro mancamento, e ne porterebbero le conseguenze e sarebbero, presto o tardi, puniti. Così p. e. le promesse fatte attualmente da' bonapartisti, e da' legittimisti, ad onta delle contrarie tendenze, che, ed hanno, o si suppone da molti che essi abbiano, farebbero loro una necessità di mantenere il reggimento rappresentativo; poichè, se non volessero mantenerlo, quando per una combinazione di circostanze e fossero soli al potere, non tarderebbero a cadere. Codeste perpetue oscillazioni e rivoluzioni sarebbero certo con danno della società; ma non pertanto il loro fato sarebbe compiuto. Noi non andiamo a cercare se il nome e le abitudini dell'impero si concilino col vero reggimento rappresentativo promesso dai bonapartisti, o se con esso stieno d'accordo le idee dei vecchi realisti, il principio feudale e del diritto divino, alle quali ultime parole i legittimisti ora sostituiscono quelle di deposito del principio monarchico; ma è certo, che e gli uni e gli altri si assumono un obbligo morale di conciliare le proprie idee ed abitudini col reggimento rappresentativo, per cui questo da ultimo deve trionfare.

Dicono, che Chambord abbia messo innanzi il suo manifesto per distruggere l'effetto di quello di prima, pubblicato dal sig. Barthélemy, e di cui i legittimisti si scusano col dire, che quella era una circolare confidenziale, tutta per il partito; ma non è certo, che i non legittimisti, cioè la grande maggioranza, si persuadano, che la seconda, non la prima circolare contenga il pensiero intimo del partito, ad onta che Larochefoucauld, il quale aveva fortemente biasimata la prima, approvò al sommo grado la seconda. Si parla della fusione degli orleanisti coi legittimisti; ma codesta fusione, che potrebbe anche accadere fra le due famiglie, non è da quanto appare progredita d'un passo fra i due partiti, i cui capi politici in ogni occasione manifestarono idee fra di loro incompatibili. Poi, quando anche s'accordassero essi, ciò non farebbe probabilmente, che convertire alla Repubblica i bonapartisti, i quali hanno accolto il manifesto de' legittimisti in modo, che non si può supporre, che essi sieno disposti a lasciar loro libero il campo, do o tanta, che hanno fatto per innalzare la bandiera del proprio partito e dopo che hanno da gettare in faccia ai loro avversari le lodi date a Luigi Bonaparte, quando lo si chiamava il salvatore della società, una seconda provvidenza. Si vede, che essi proseguono conseguenti al loro scopo e non pensano punto a presentare la propria abdicazione, come i legittimisti sperano. Ma s'è veduto da ultimo, che qualche giornale, che rappresenta gli orleanisti i più avversari al bonapartismo, non s'è per questo punto convertito alla fusione. Noi veggiamo,

che adesso si porta avanti più che mai la candidatura di Joinville come presidente della Repubblica. Ove tale progetto riuscisse, sarebbe presumibile, che gli orleanisti volessero cedere il potere ai legittimisti, perchè la famiglia d'Orleans raccoglierebbe da ultimo l'eredità di quella dei Borboni del ramo primogenito, non avendo Chambord discendenza? Non considererebbero essi come cosa più sicura di mettersi direttamente al servizio del paese e di assumere il peso del governo? Lasciate fare a Thiers ed a siffatti ambiziosi: voi vedrete, che non sono uomini da dare la mano più di un giorno ai Berryer ed ai Montalembert. I legittimisti insomma, ad onta che parlino di fusione, di conciliazione, non hanno altra prospettiva dinanzi, se non la rivoluzione, la guerra civile e l'intervento straniero, a quel modo, che avveniva in Spagna, la quale fu per tanti anni desolata da questi malanni. Ciò poteva lasciar correre l'Europa in quella penisola appartata: ma non così nella Francia, il cui incendio si appicherebbe a tutti gli altri paesi limitrofi. Se i legittimisti contano sulla pressione esterna fanno un cattivo calcolo, poichè nessuno ha un vero interesse a mettere la Francia sul terreno d'una guerra civile, o d'una guerra esterna. Tutto quello, che si dice dai gazzettieri d'un certo genere, per lasciar credere, che qualche pensò ad interventi in Francia a ristabilirvi la monarchia di Luigi XIV, è una sembianza in alcuni, un'astuzia di guerra in altri. Si dicono molte cose, per avere il governo francese, qualunque siasi, consenziente ad altri progetti. La storia dei pretendenti mostrerebbe, che dai loro ausiliarii e sono sempre stati adoperati a questo modo, per aumentare la propria potenza e per indebolire l'altrui. I pretendenti sono uno strumento, il quale, quando si ha adoperato e non si sa più che cosa farne di lui, lo si spezza, o lo si getta in un canto. Così si adoperavano un tempo i pretendenti dell'Inghilterra; così ai nostri giorni quelli di Spagna, del Portogallo, di Francia; così furono sempre adoperati tutti i fuorusciti, i quali, nutriti di speranze ed aiutati, finchè ciò tornava, non si ebbe mai alcuno scrupolo di abbandonare quando erano divenuti strumento inutile. Di questo la storia contemporanea offre esempi, che cadono sotto agli occhi di tutti. Ad onta di tutto questo e pretendenti ed esuli si fanno sempre delle illusioni; e non è punto da meravigliarsi, se Chambord e i suoi si credono necessari alla Francia ed all'Europa, che pure per molti anni procedettero senza di loro.

ITALIA

N. 253.

AVVISO

Per viste di migliore servizio, l'I. R. Direzione Superiore delle Poste per il Regno Lombardo-Veneto si è decisa di far luogo alle seguenti innovazioni.

- Col primo Marzo p. v. verranno soppressi:
- l'attuale Ufficio Postale in Valcasone
 - l'attuale corso triplice settimanale di messaggeria fra Pordenone e Spilimbergo — come pure
 - quello duplice settimanale di messaggeria fra Pordenone e Valcasone.

All'incontro verranno attivati collo stesso giorno:

- un Ufficio postale in Casarsa
- un corso giornaliero di messaggeria tra Casarsa e Spilimbergo.

Tale innovazione permette alle popolazioni dei Distretti di Spilimbergo e di Valcasone di ricevere giornali.

mentale le lettere di qualunque provenienza, e di varcarle in giornata.

Le partenze ed arrivi della messaggeria tra Casarsa e Spilimbergo seguiranno nel seguente modo:

Partenza da Casarsa alle ore 6 - 30 antimeridiane
Arrivo in Spilimbergo " 9 - " antimeridiane
Partenza da Casarsa " 5 - " pomeridiane
Arrivo in Spilimbergo " 8 - 30 pomeridiane

Dall' I. R. Direzione delle Poste

Udine 20 febbraio 1834.

L. I. R. Direttore

PALLADI

Leggesi nella Gazz. uff. di Milano:

L' I. R. Luogotenenza ha approvato, che la Direzione dell' I. R. Conservatorio di Musica in Milano, adotti, come libro di premio pe' suoi allievi, l' Opera *Sulla Declamazione italiana*, dedicata a S. M. il Re della Grecia dall' Ingegnere Gaetano Suzzara. I. R. impiegato presso la Contabilità di Stato in Milano.

MILANO 28 febbraio. Non possiamo dire che siano avvenute variazioni nei prezzi correnti della settimana scorsa, ma tuttavia gli affari furono più vivi e varie contrattazioni ebbero luogo in roba buona corrente tanto in rame 22/24 al 30/36, che in organzini 16/20 al 28/56.

I fabbricatori sembrano disposti a lavorare, come suol dirsi, alla giornata e preparare quelle sole stoffe di generale consumo che sono appetibili da tutte le classi. Intanto però è certo che l' annuncio solo della ritirata del ministro Russell ha resi più misurati i compratori nelle loro commissioni. Gli acquisti seguiti furono per la massima parte dritti alle piazze remane. Nelle robe finissime classiche lavorate si fece assai poco, e per mancanza dell' articolo e per la sostanzialità dei prezzi. Scarseggiarono per l' istesso motivo le transazioni nelle greggie fine nostrane; all' incontro le addotti vengono trattate con qualche facilitazione. Le notizie di Lione recano un andamento appena discreto presso quelle fabbriche, che finora non ricevettero dall' America tutte le commissioni che erano a bella prima annunciate. Gli incanti delle sete cinesi e orientali in Londra sono passati, con qualche calma; ma gran parte venne ritirata, le sole chinesi fine ottennero qualche vantaggio sugli antichi prezzi. (E. d. B.)

Leggesi nel *Risorgimento* del 28:

Al cominciare della tornata del 27 della Camera dei Deputati piemontese l'onorevole Balbo pregò il governo di più esplicita dichiarazioni dirette a calmare gli spiriti, oltre quella già fatta nella Gazzetta ufficiale che smentisce le voci di proteste, di cospirazioni, di pericoli per la libertà costituzionale; né si rattenne da qualche allusione al nome di alto personaggio.

Il ministro dell' agricoltura e commercio reiterando le dichiarazioni ordinate dal governo nel giornale ufficiale, ed eliminando tutto ciò che si è detto delle relazioni straniere, non che la accennata allusione del preopinante, fece tuttavia una giusta riserva intorno alle misere meute di qualche frazione che niente ha appreso; assicurando intanto che il governo veglia e saprà mostrare coi fatti come sia merita la fiducia che il paese ha ben voluto riporre nello suo parole.

Nella Camera dei deputati Piemontese approvate le categorie 16 e 17, si adottò a scrutinio segreto il progetto di legge di tassa sulle successioni con 91 voti contro 54. Venne quindi in discussione il progetto di legge di aumento della rendita creata ai 7 settembre 1848 e restituzione delle quote di prestito inferiori alla rendita di L. 2, e fu approvato con 112 voti contro 5. Finalmente fu posta in discussione il bilancio dell' erario di cui si adottarono le 19 prime categorie, mentre la 6 sa cui dee discutere la Camera in comitato segreto. (G. P.)

AUSTRIA

Leggesi nella *Favilla* di Trieste:

Un plauso universale dall' un capo all' altro della Monarchia ha fatto eco alle parole non ha guari proferite in Vienna dal sig. ministro del commercio, parole di conforto e di speranza per Venezia, le quali quanto più presto il fatto venga a realizzarle, s' avranno l' encomio di tutto il mondo civile.

Cessato il fragor del cannone, uno squilibrio sepulchrale minacciava avvolgere la Città portentosa, la cui vita si spegneva, e il fronte lanciato di qualche generoso poteva dovesse annunziare disperato nel generale, ma impotente compianto d' Italia. Così almeno parrebbero i più che non vanno collo sguardo oltre alla conclusione del

momento, e credono che sempre un governo possa sacrificare alla passione ed allo spirito di vendetta il medesimo proprio interesse.

I meglio avveduti però e tra questi il sig. ministro del commercio riconoscevano che nessuna ragione di stato poteva consigliare il sacrificio di Venezia. Delle illustri memorie, dei secolari monumenti, della struttura mitea, delle arti, della laguna, del cielo non parlano, perchè un governo a queste cose non bada gran fatto; ma Venezia è importante, è necessaria per la sua posizione marittima, commerciale, dachè essa, come in questi di fu per altri diffusamente ed irrefragabilmente dimostro, è nello Stato l' unico naturale veicolo al commercio collo provino italiano, come la nostra Trieste a quello colla Germania, bionde è del massimo interesse generale che l' una e l' altra città si possano liberamente dar mano, per formare in fraterno accordo quella non interrotta corrente di commercio e di vita, che sia alimento ad un tempo e sfogo a se stessa e diffonda per tutto egualmente la ricchezza e la prosperità. Appunto così, come avviene dei due ventricoli del cuore, nei quali la massa del sangue per così dire si equilibra, e in forza di un moto simultaneo e concorde vien sospinta in mille direzioni per le arterie e per le vene ad alimentare gli organi più essenziali del pari che le più lontane parti men preziose.

GERMANIA

Le conferenze di Dresda occupano tuttora l' attenzione dell' Alemagna. Noi abbiamo esternata, giorni addietro, la nostra opinione intorno al probabile risultato di esse, ed abbiamo cercato di mettere in chiaro i gruppi principali delle proposte che le 40 corti germaniche mettono in campo a Dresda. Il 25 del mese decorso ebbevi luogo una seduta plenaria, sulla quale un corrispondente della *Gazz. tedesca Universale* dà un ragguaglio che riteniamo giustissimo e scritto da persona bene informata delle cose, stantechè la *Gazz. d' Augusta* lo ha l' onore di riportarne la relazione per intero, la quale combina perfettamente colla nostra esposizione della condizione dei partiti, fatta da noi anteriormente alla seduta del 25. Alboceatosi in questo giorno il principe Schwarzenberg col barone Manteuffel, il primo esordì col domandare il presidio attuale nel consiglio ristretto (di 14 voti) e nel consiglio pieno (di voti 76), e subordinazione assoluta della commissione militare federale (esecuzione) al consiglio ristretto. Egli motivò la sua domanda osservando che il dualismo nel potere esecutivo non fosse altrimenti possibile per la resistenza di tutti gli altri Stati, e perciò detersi l' Austria far valere il suo antico dritto di presidio, non potendo difatti presidiare più d' uno alla volta e una presidenza alternativa non avendo la forza e la stabilità che a una tal carica sono necessarie. A questo esordio Manteuffel non seppe che rispondere, e non avendo istruzioni sufficienti nè per accordare nè per negare, partì immediatamente per Berlino. Ritornò nel medesimo giorno con una nota del governo prussiano, la quale dichiarò non potere la corte di Berlino accettare le proposizioni del ministro austriaco, poichè anche accettate dovrebbero mai sempre venir sottoposte alla definitiva approvazione dei rappresentanti di tutti i governi compresi nei tre Comitati delle Conferenze, quindi essere più confacente allo scopo che l' Austria si propone, di sottometterle immediatamente alla decisione del pieno. Per parte sua dovere la Prussia dichiarare fin d' ora ch' ella si opporrebbe sempre a questo ultimato, che condurrebbe semplicemente all' antica dieta federale e alla costituzione antica, la quale dando ad ogni singolo Stato il diritto d' inceppare le decisioni della dieta, condannerebbe la Confederazione per sempre all' inazione e all' impotenza. Dietro a questa Nota il pieno si è radunato, e i ministri austriaci e prussiani ripartirono per le loro capitali. Ora il consiglio pieno delibererà sulla questione proposta, e non venendo, com' è probabile, a un definitivo accordo, si ritornerà, come dicemmo, alla dieta esistente a Francoforte, lasciando aperta ogni questione circa le competenze delle autorità federali per gli affari interni degli Stati confederati, e non prendendo in considerazione che il potere esecutivo onde garantire la sicurezza della Germania contro un attacco improvviso di nemici esterni od interni. — I ministri d' Austria e di Prussia si diedero appuntamento per il 8 del m. e.

FRANCIA

Parigi 25 febbraio. Potete indovinare qual sia la religione di que signori dell' *Univers*, s' è cantano vittoria della caduta dell' attuale ministero inglese, perchè esso ebbe nome sempre di liberale, ed invocano la venuta di un ministero tory. Ognuno sa, che i tory sono i rappresentanti dell' ultra-tigianismo, e che essi diedero il voto

contro l' *anti-giugianismo* di Russell, perchè lo credevano poco forte contro i cattolici. La setta dell' *Univers* adunque invoca la persecuzione de' tory contro il cattolicesimo. — La *Presse* torna sul manifesto di Chambord, e dice, che questo pretendente non può essere pericoloso ad un governo, il quale non sia d' un partito solo, ma di tutta la Francia. Fra i pretendenti egli sarà forse il più legittimo, ma c' è un diritto più legittimo del suo, quello di tutti, della Francia sovrana e libera. L' evoluzione attuale del conte di Chambord altro non prova, se non la forza della Repubblica. Contro questa invincibile potere altra volta era armata tutta l' Europa, la Vandea sollevata, il terrore, la guerra, la massera, la vendetta, la distruzione di per tutto. Ora invece dinanzi a questo potere i pretendenti trattano con tanta quiete la loro causa, mediano i propri avvocati, come fece Chambord mediante Berryer.

La *Presse* ha pensato di festeggiare l' anniversario della fondazione della Repubblica, stampando brani di discorsi o di lettere scritte in varie epoche da parecchi dei più eminenti personaggi politici, i quali parlarono già in favore della Repubblica ed ora le si mostrano avversari. Questo demone di Emilio Girardin ha un grande talento di polemica e soprattutto è maestro nel saper mettere in contraddizione fra di loro quegli uomini, che esumano ogni altro di discorso. Ora esso ha bel gioco in questo; poichè non s' ha quasi nessuno degli attuali personaggi che brigano negli affari politici, che dopo il febbraio non avesse fatte delle professioni di fede assai più esagerate, che non i repubblicani della vigilia. Emilio Girardin è la Neve, che viene a punire codesti Grolli; quantunque per carattere egli non sia da proporsi come esempio ad alcuno. Ma il fatto sia, che il vero è potente anche se bocche non affatto pure, poichè la sua forza sta in lui medesimo, non in chi la pronuncia. Ciò serve a dare il giusto valore a certe ripulazioni, che terminano di rovinarsi nell' opinione pubblica, per lasciar luogo poi a gente meno infetta dal verme della corruzione. — Il *Journal des Députés*, il quale pure ha veduto quanto il concentramento di tutta la vita della Francia in Parigi sia funesto alle rivoluzioni, si mostra contrario al principio di decentralizzazione, per il solo motivo, che in questo i legitimisti trovarono il concorso dei repubblicani. Esso mette in sospetto i primi di questi loro alleati, senza curarsi di esaminare se il principio in cui gli uni e gli altri si accordano sia buono o possa tornar salutare alla Francia. — Qualche cosa aveva detto, che la lettera di Chambord era stata pubblicata dietro contelligenza di Berryer, Guizot e Dacthiel; ora il *Pays* smentisce questa voce. È da considerarsi però che il *Pays* non brama, che si creda alla così detta *fanone*. — È stato pubblicato un colloquio di Luigi Filippo, nel quale codesto re giustifica il suo non aver opposto resistenza nella rivoluzione del febbraio, dicendo conoscere come nessuno de' suoi più intimi gli aveva manifestato la idea del resistere d' accordo. Difatti tutti l' avevano abbandonato, e per primi quelli che avevano tratto maggiore profitto dal suo reggimento. Tanto è vero, che non si somina gratitudine volgendosi agli appetiti ed alle cupidigie degli egosti. I partigiani fedeli non sono se non quelli che si fanno per amore del vero e del bene del proprio paese.

Vi sono nel partito orleanista, siccome in tutti i partiti, degli improprietà i quali compromettono la loro propria causa. Si assicura che, malgrado gli sforzi di Charomont per moderare il loro zelo, certi ultra si affannerebbero più che mai per creare una candidatura presidenziale al principe il più popolare tra gli eredi di Luigi Filippo. Il *dux facti* è sempre il Talleyrand della piazza Saint-Georges, sig. Thiers.

Secondo informazioni che abbiamo raccolte, il comitato elettorale di Parigi si è testè deliberatamente ricostruito, sotto l' antica titolo dell' *Unione Elettorale*. La parola d' ordine è data: Nessun legitimista, né repubblicano, né socialista. (Monsieur du soir)

(Disp. tely.) Parigi, 26 febbraio. La proposta di Scholcher relativa all' abolizione della pena di morte venne respinta dalla Commissione. Il proprietario del *Vote universel* venne condannato ad una multa di 9000 franchi, a un anno e mezzo di carcere, ed alla sospensione del foglio. La proposta di Pécary sull' amnistia fu nell' Assemblea legislativa letta e rigettata. Sull' interpellanza di Salabert circa incostituzionali elezioni municipali l' Assemblea passò al semplice ordine del giorno.

INGHILTERRA

In una assemblea del partito Tory tenutasi il 24 presso lord Stanley fu deciso di rinviare al sistema pre-

tettivo, e di recare alla Camera una proposta, in forza della quale, la parte d' *income tax* che sopravanzasse a coprire le spese del Tesoro, dovesse essere abolita.

SVIZZERA

Il consiglio federale della Svizzera si è risolto a dare una mezza soddisfazione in proposito dei rifugiati. Si risponde alla Francia: La Svizzera destinata per la sua situazione ad essere l'asilo dei proscritti politici, a qualunque opinione essi appartengano, non verrà meno a questa nobile missione, e manterrà con fermezza quel diritto d'asilo che è nell'essenza della sua costituzione; nonlinea si comprendono i giusti reclami della Francia contro maneggi ed intrighi che potrebbero recarle in seno le turbolenze. Perciò il consiglio federale interdice formalmente a tutti i rifugiati francesi il soggiorno dei cantoni di frontiera. Le autorità cantonali avranno da eseguire subito la risoluzione del direttorio, e rilasceranno passaporti ai rifugiati per l'Inghilterra o per qual siasi altro paese ove potranno trovare sicurezza.

Il ministero francese par soddisfatto di questa determinazione. La questione ha cambiato dunque interamente d'aspetto. Essa si tratterà a Berlino, soggiunge il corrispondente, ove troverà nel sig. Armand Lefebvre una mente già preposta a mostrare un'attitudine ferma e liberale, per conciliare la dignità della Francia, in quel malangurato affare di Neuchâtel, coll'interesse ben inteso dell'Europa. (G. P.)

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* del 28 febbraio:

Col pascià proveniente dalla Dalmazia, è qui giunta il capo degli insorgenti dell'Erzegovina Kavas Bassy, in compagnia di due figli ed altri sei individui turchi.

Il nostro corrispondente di Ragusa in data 21 febbraio ci comunica la notizia che nel giorno 17 corr. alle 9 pom. è entrato il Serrasciere Omer pascià a Mostar. Venne tosto per ordine suo circondata l'abitazione del vecchio vesire. Ali pascià, e intimatogli l'arresto. Ali pascià, figlio del vesire, fu non solo arrestato, ma, come vuoisi, anche incatenato. Si esecorono pure vari altri arresti, e si dice sia stata imprigionata tutta la servitù di Ali pascià.

Rustanbeg, il più giovane dei figli del vesire, che s'era recato a Serrajero, non ha fatto peranco ritorno, nè si conosce il suo destino.

Lo stesso giorno (17 corr.) due battaglioni d'infanteria con alquanta cavalleria ed artiglieria occuparono la fortezza di Stolaz, e la provvidero di munizioni da guerra e da bocca fatte trasportare da Mostar. Tanto a Stolaz, che a Mostar e Buna fu fatta una rigorosa perquisizione nelle abitazioni di Ali pascià, e si sequestrarono tutte le di lui carte. Anche Blagaj luogo fortificato e posto presso Neressigne fu occupato dalle truppe transilivane.

Slano 19 febbraio. Quest'oggi sono arrivati il Kadja di Glubigne Mehmed Teparie ed il Sincir Aga Bakilugovic con sette persone di seguito, tutti fuggiaschi dell'Erzegovina, chiedendo il permesso di fermarsi fino a che si racchetino le cose di questa provincia.

Il corrispondente di Cattaro dà le seguenti notizie sul Montenegro e le contornanti provincie ottomane all' *Osservatore Dalmato*:

CATTARO 22 febbraio. Le incursioni nell'Erzegovina da parte dei Montenegrini e Graliovljani sono continue, e giornalmente delle orde più o meno numerose con rilevante bottino di animali ritornano alle proprie case, per dar luogo a nuove orde.

I musulmani dove formano la minor parte della popolazione, scoraggiati dall'attitudine minacciosa dei raji, temono per le proprie sostanze, nè osano chieder soccorso dai loro correggitori.

I Graliovljani e i Montenegrini traggono da ciò profitto, e dirigono le loro aggressioni a man salva principalmente contro i Turchi.

Come voce generale che un simile stato di disordine e di anarchie non abbia mai, a memoria d'uomini, regnato nell'Erzegovina.

Fra le recenti aggressioni fece maggior sensazione quella eseguita a Dulko dell'Erzegovina da alcuni Montenegrini di Cervo, sotto la direzione di Pop Luka Jovic. Otto musulmani vennero trucidati, e le loro teste recise azzerando in parte la rete di vendetta dei Montenegrini per i sei compagni, uccisi ultimamente dai Turchi di Okulata e Niksic nell'insurrezione di un'orda di Montenegrini reduci con bottino dall'incursione fatta appunto ad Okulata.

Da viaggiatori provenienti dall'Albania si viene a

sapere che gli Spizzanotti e quei di Antivari si accingono a fare un'incursione nel Montenegro, e che metteranno in esecuzione il loro progetto fra pochi giorni, senza violare il territorio austriaco.

SVEZIA E NORVEGIA

CRISTIANIA 11 febb. Sabato, alle due ore pomeridiane, il re e il duca d'Upland arrivarono a Christiania. Il re e il principe discesero alla residenza reale, dove li attendevano i presidenti, i vicepresidenti ed i secretarii dello Storting, il governatore generale, i ministri e gli altri alti dignitari del regno. Oggi a mezzogiorno il re aperse lo Storting col discorso seguente, che se non altro fa fede del timore ispiratogli dai tentativi di riforma, fatti l'anno scorso dai due bracci dei villani e dei cittadini nel Parlamento di Stoccolma, che non è noto non riuscirono per la contraddizione dei due bracci, ecclesiastico e nobile:

« Signori e fedeli Norvegesi! Ella è una gran le e vera soddisfazione per me di potere aprire oggi in persona la sessione dello Storting, e fare voti per il successo dei vostri sforzi nell'interesse del benessere generale. Il mio cuore è stato vivamente commosso dalla gioia generale che tutti i miei sudditi hanno provato con me all'occasione del matrimonio del mio amabilissimo figlio, il principe reale. Questa unione, con l'aiuto della Divina Provvidenza, assicurerà la successione al trono e stringerà maggiormente i nodi che legano la mia famiglia alla nobile nazione norvegese.

« Il cielo, che preservò la penisola scandinava dai pericoli che durante gli ultimi anni cagionarono tante sventure ad altri Stati, ci permetta di continuare d'impiegare senza posa tutte le nostre cure alla consolidazione delle istituzioni nostre e del benessere generale. Possano i dolori generati dalle speranze evanescenti, brisate sopra teorici ingannatrici e che hanno scosso tanti altri Stati, cessare lezione che ci metta in guardia contro delle idee che non tendono che a far nascere il malcontento di ciò che esiste, la discordia civile, l'oblio dei doveri verso lo Stato e la disobbedienza alle leggi!

« Respingiamo di comune accordo questi principii sovversivi, o affatichiamoci con tutte le forze nostre per lo sviluppo dei mezzi intellettuali e materiali delle classi poco favorite dalla fortuna.

« Tra le proposizioni che vi verranno comunicate, ve ne ha una che io raccomando alla vostra attenzione: egli è il progetto di legge che concerne lo stabilimento di una strada ferrata da Christiania al lago Mjosen. Questo progetto di legge io lo depongo con fiducia nelle mani vostre.

« Le nostre relazioni con le potenze estere continuano a portare il suggello d'una amicizia sincera. L'assistenza efficace data da' miei fedeli alleati alla giusta causa della Danimarca, che fu pure l'oggetto d'una grande apprensione per la parte dei Regni Uniti (Svezia e Norvegia) mise un termine a una lotta sanguinosa. Le gravi questioni che avevano fatto nascere questa lotta, e che l'hanno prolungata, ricevono ben presto, secondo ogni apparenza, una soluzione del tutto pacifica.

Uno specchio generale dello Stato del Regno vi verrà presentato; vi vedrete con piacere che la nostra industria, ad onta delle congiunture sfavorevoli dell'anno passato, ha fatto dei progressi soddisfacenti.

« Dal tempo dell'ultima sessione dello Storting, la costruzione del nuovo palazzo reale a Christiania, è stata terminata, ed io ne ho già preso possesso. Ho accolto con sincera riconoscenza questa novella prova dell'attaccamento del Popolo norvegese per me e la mia famiglia.

« Io dichiaro aperta la sessione del tredicesimo Storting ordinario della Norvegia, ed invocando sopra i vostri lavori le benedizioni dell'Altissimo, io vi rinnovo, Signori e fedeli Norvegesi, l'assicurazione dell'intera mia benevolenza reale.

(Disp. teleg.) I fogli di Stoccolma portano relazioni di disordini che nella capitale della Svezia cominciarono il 12 febbraio e continuavano ogni sera fino a mezzanotte. Danno bensì estesi fogli narrazioni dettagliate circa agli eccessi commissivi; ma non in questi rapporti nè in alcuna delle notificazioni pubblicate si trova la più piccola cosa intorno al motivo ed al carattere di codeste turbolenze.

AMERICA

Il Nuovo Messico chiede di essere annesso come Stato nell'Unione.

Secondo il censo ora fatto, la popolazione degli Stati Uniti ammonterebbe a 25 milioni e 664,67 abitanti. Nel 1840 era di soli 16 milioni, e 63,375.

Messico, 16 febbraio. Il generale Arista ha preso possesso della presidenza della Repubblica. I partigiani del generale Sant'Anna tentarono una rivoluzione in suo favore a Guanajuato, ma la sommossa fu prontamente repressa dalle autorità governative, e quattro fra' principali capi della insurrezione sono già stati fucilati.

ULTIME NOTIZIE

INGHILTERRA. — Dopo il dispaccio telegrafico, che annunciava come Graham e Russell avevano abbandonato a lord Stanley la formazione d'un ministero e che questi l'aveva accettata, nessuna notizia. Anteriormente a quello si poteva ricavare dalla stampa, che il maggior grado di probabilità era per un ministero Russell-Graham: almeno questo era desiderato dal massimo numero, per assicurare il libero traffico al quale non potrebbero d'un subito convertirsi i protezionisti, quantunque lord Stanley paresse disposto a far piegare alla necessità il partito agricolturista; e per non rendere necessario uno scioglimento del Parlamento, che porterebbe dietro a sé l'agitazione del paese appunto al tempo dell'esposizione. Sciolto il Parlamento da Stanley, dice un giornale, esso dovrebbe essere sciolto un'altra volta da un ministero liberale; e così la crisi continuerebbe per tutto l'anno 1851. A quanto pare Stanley non sarà lontano, per formare un ministero, dal rinunziare al sistema protettivo. Così il cambiamento del ministero avrebbe per effetto di togliere per sempre ogni disputa circa al libero traffico, il quale verrebbe ammesso da' suoi avversari come una necessità del tempo, nella stessa guisa, che accadde del bill d'emancipazione dei cattolici e di quello della riforma elettorale. Ecco come in Inghilterra il regime rappresentativo fa sì, che, ottenute una volta, le riforme utili al paese sieno messe fuori di questione e debbono accettarle anche i partiti contrarii ad esse. — Hobhouse venne fatto dal ministero wigh pari e credesi, che anche Labouchere sarà introdotto nella Camera dei Lordi. Ciò avveniva perché, volendosi fare un ministero di transazione, si voleva dare a questi due la licenza in modo alquanto cortese. Sembra, che lord Stanley appoggerà la sua politica sulla abolizione di una parte almeno della tassa sulle rendite. Circa all'anti-aggression bill non si sa che cosa intenda fare; poiché ei non potrebbe aggravare il bill proposto da Russell, il quale fu cagione non ultima della sua caduta. Si crede da taluno, che egli farà un'eccezione almeno per l'Irlanda, la quale comincia ad agitarsi fortemente per la libertà religiosa. Anche l'arcivescovo cattolico Murray pubblicò da ultimo uno scritto contro il bill di Russell.

FRANCIA. Parigi 26 febbraio. I ministri della guerra e degli affari esteri hanno dichiarato, che le truppe di occupazione di Roma non eccederanno l'anno 1851 i 10,000 uomini con 1500 cavalli; che diminuendo le truppe oltre questa cifra non si servirebbe alla dignità della Francia né alle necessità del servizio; che entro il 1851 non sarebbero richiamate, non volendosi lasciar Roma in mano agli austriaci. — D'altra parte corrispondenze da Roma recate da giornali italiani portano, che le truppe napoleoniche si sono avvicinate ai confini, e che anche le austriache s'ingrossano. Ciò, perché non si vuol stare alla sprovvista nel caso di mutamenti in Francia.

(Disp. T.) — Parigi 27 febbraio. L'inchiesta sulle manifestazioni dei Decembristi è incominciata. Garlier ha in mira di intraprendere un viaggio nelle regioni del Reno. A Marsiglia seguirono dei disordini il 24. A Strasburgo, settantadue ufficiali della guardia nazionale diedero al 24 la loro dimissione per essere stata interdetta una visita. Lord Normanby è ritornato a Parigi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 3 marzo 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Metalli. a 5 0/0	85 3/8	Amburgo breve 191	L.
» a 4 1/2 0/0	85 1/16	Amburgo 2 m. 170 3/4	L.
» a 4 0/0	—	Augusta 125 3/4	L.
» a 3 1/2 0/0	—	Frankfurt 3 m. 129 1/8	L.
» a 3 0/0	—	Genova 2 m. 125 1/2	L.
» a 2 1/2 0/0	—	Livorno 3 m. 125 1/4	D.
Prez. alla 31, 1851 p. 11, 500	—	Londra 3 m. 12 1/4	L.
» 1852	250 3/8	Lione 2 m. —	L.
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —	L.
Vienna a 3 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m. 123	L.
» a 3	—	Parigi 2 m. 123	L.
Assun. di Banca	1872	Trieste 2 m. —	L.
Fogl. del Tesoro	—	Venezia 2 m. —	L.
Con. interesse dal 1	—	Bukarest per 1. 31 giorni	—
aprile 1850	—	via par. —	214
» a 3	—	Costantinopoli idem	—
» a 2	—		
» a 1	—		
» a 0	—		

APPENDICE.

LA LEGIONE BRASILIANA
E LA GUERRA CONTRO ROSAS

DAL PUNTO DI VISTA MILITARE

Esposizione d'un ufficiale che ne visitò personalmente i paesi rispettivi dell'America meridionale.

Quest'oggi riceviamo per la prima volta un ragazzino più minuto circa l'organizzazione d'una legione brasiliana; e non trovandoci noi altrimenti d'accordo con codesta organizzazione, ci permettiamo di rischiararla dal punto di vista militare.

Noi ignoriamo dunque tutto ciò che si riferisce all'abuso dei lazi, poichè dal lato di chi si fa arruolare ella è talvolta l'unica via questa a guadagnarsi il vitto, e chi non sa che perorare contro una tale pratica, è simile a quelle persone oneste e compassionevoli che mettono le mani in croce al sentir parlare dell'usura, senza muoversi però a somministrare verso un interesse più discreto ed una garanzia minore il danaro di cui il tapino abbisogna.

Da quanto è noto fin'ora dell'organizzazione delle truppe, si può dedurre, a nostro parere, con certezza che esse non sono destinate ad una guerra da muoversi a Buenos-Ayres od alla Confederazione argentina, poichè una tale destinazione sarebbe destituita d'ogni senso.

Ambidue le rive del Rio de la Plata sono, nel corso inferiore, perfettamente uguali: la provincia brasiliana Rio grande do Sul, la Banda oriental, Entre Rios e Corrientes hanno in generale tutto il carattere delle Pampas. Sono queste delle vaste immensurabili pianure, spoglie d'alberi e non interrotte che da piccole sassose colline o da leggeri ondulazioni del terreno, qua e là qualche torrente che nella stagione calda resta asciutto, ed in distanze di 20 a 30 leguas un fiaticello od un acqui stagnante. La verdura è in certi mesi abbonante, ma nelle stagioni non piovose e nei tratti non favoriti dalle acque si raggrinzisce di modo che appena vi trovano i cavalli di che nutrirsi. Nella stagione piovosa, i torrenti e i ruscelli s'ingrossano al segno da non poterli passare a guazzo, poichè il letto del fiume che non consiste che di terre alluviali, vi porge un terreno tanto molle che i cavalli vi si perdono. Tale è il lato fisico di queste regioni.

Per ciò che riguarda la cultura, ella è molto rara nelle Pampas, così che, a mo' d'esempio, tutte le farine che si consumano in Rio grande do Sul vengono importate d'oltremare. Quà e colà un piccolo *Pueblo*, in una solitudine di parecchie leghe una Estancia con qualche dozzina di Ranchos nei dintorni, qualche boschetto di *Burarras* e un campo di encomeri, nel caso più fortunato una compagnia di sterpi per non essere costretti del tutto a mantenere il fuoco con ossa e carni selvatiche; ecco quanto ha fatto arte e natura in questi paesi per renderli abitabili all'uomo. Di strade, di stabilimenti industriali, di pezzi di depositi di qualsiasi sorta non ve n'ha certamente traccia. Vi hanno bensì delle singole vie che si lottano dagli *Estancieros* i quali, troppo lontani essendo dai porti di mare per potervi condurre senza tutta la gregge, trasportano le pelli degli animali e la *Charqui* (carne disseccata) sopra dei carri con grandi ruote e quivi la peritano con quanto loro fa duopo; ma secondo il concetto europeo, esse hanno rare volte il diritto sul nome di strade, giacchè il più leggero pezzo di cannone inglese resterebbe incagliato nel molle pantano dei terreni; le ruote però dei carri, d'un'altezza di 8 piedi arrivano fino al fondo solido senza entrarvi nella melma coll'asse, e così passano di tali polci. Del resto la strada non è che un solco atto ad indicare la direzione, e nulla più. L'unico alimento che trovasi nei rari e discosti villaggi (orti dalle capani e delle missioni) e nelle Estancias, è tutt'al più un po' di farina, di sale e di Yerba. In abbondanza però si ha carne d'animali vivi, meloni e *Charqui*.

Ma pur di questo poco non v'ha nella Banda oriental, sarebbe il brigadiere Don Manuel Oribe (presidente d'un partito in Montevideo) ha coll'aiuto di Don Manuel Rosas (presidente della Confederazione argentina) ristretto gli Unitari al solo Montevideo, ed ha devastato la Banda oriental di modo che delle greggi e delle Estancias non è rimasta che poco e che il paese non viene percorso che da cani selvaggi.

Dopo il paese, meritano più vicina considerazione le due beligeranti nemiche che vengono opposte alla legione. Non abbiamo nulla in contrario qualora si combatta il devotissimo esemplare del presidente della Confederazione

argentina Don Manuel Rosas, non bisogna però dimenticare d'altra parte l'energia d'un esemplare. Diciamo e somplare — e ne addurremo un solo esemplare. Tutto il paese è bacchettono e cattolico; comunemente non si hanno giorni festivi tranne la domenica; ogni altra festa è abolita, e nessuno osa contraddirvi, non che il clero. Questa volontà è un gigante che pressibile rende l'impossibile. Per ciò che riguarda i generali Ignacio Oribe, Lucas Moreno, Jose de Urquiza ed altri, e sia pure la importanza loro d'un grado subalterno, e sono però incalzati da un comando despótico, da un comando assoluto. Le truppe (Gauchos e Indiani) potrebbero esser meglio organizzate, ammaestrate e armate, ma esse posseggono incontestabilmente una costanza e moderazione senza pari, e sono indurate al pericolo di modo e d'una ferocia tale che produce necessariamente una guerra di distruzione.

A chi le voglia combattere è duopo anzi tutto l'aver pochi bisogni e l'essere svelto di gambe. Un pezzo di carne con cuero e una razione di *mate* deve bastare ad una cavalcata di 20 leguas. Il campo, il terreno non ha alcun pregio militare; ogni pensiero di approfittarsi del terreno nelle operazioni militari è duopo bandire, giacchè le schiere di poche migliaia si smarriscono in queste interminabili pianure. Rosas ha disperso nel paese le sue truppe in vere colonie militari (piccoli villaggi detti « Santos Lugares » borghi santi), e le mantiene per tal guisa in continuo esercizio di guerra. Il loro modo di combattere dipende dalla natura loro e da quella del terreno. È una vera guerra d'avventurieri; la configurazione del terreno è tanto regolare, tanto aperta, tanto priva d'ogni vantaggio per la difesa, che non v'ha che un mezzo solo ad aumentare le proprie forze — la sorpresa. Tutto è a cavallo, anche l'infanteria; se anche il Gaucho non si serve del cavallo che come di un mezzo di trasporto, egli ritiene però sotto la sua dignità di marciare a piedi. L'infanteria può gareggiare in destrezza con la cavalleria (tra la quale v'hanno perfino dei corazzieri), giacchè il Gaucho è fin dall'infanzia avvezzo ad cavalcare, e non conosce che un solo modo di camminare, il galoppo. Per ciascun milite d'infanteria si conducono due, e per ciascun milite di cavalleria tre cavalli, il primo armato di fucile e baionetta, il secondo di un *Cluzza* (lunga lancia di bambù) e di spada; Lazo e Lazo si sottintendono per ambidue. L'uniforme consiste d'un camice di lana rossa, d'una *Chiqui* rossa, d'un berretto rosso, d'un Poncho rosso, di pantaloni bianchi e stivali bianchi di pelle cavallina del piede deretano. È stanco un cavallo, se ne piglia un altro, gli s'adattano briglia e sella, e si prosegue il viaggio a galoppo.

L'artiglieria di campo della Repubblica argentina è composta di vecchi cattivi pezzi spagnuoli da quattro, che non si concludono che rade volte al campo. Una mandra di tori, ovvero presso gli Indiani che non mangiano che carne di cavalla, una mandra di cavalle guardata da pochi cavalieri, segue la truppa in carriera come colonna di provianda.

Così una schiera di 2000 uomini con 6000 cavalli e forse 6000 buoi trascorre a volo le Pampas. Se i tori non sono celeri abbastanza, i Gauchos si accontentano anche di carne cavallina, e in tal caso le marce diurne di 60 a 70 miglia sono qualcosa d'ordinario. Le marce si fanno senza interruzione da una stazione d'acqua potabile ad un'altra; l'acqua è la sola condizione di esse. Le strade per le colonne è la immensurabile Pampa, il cibo un cavallo che si trasporta da sé, il foraggio si trova dappertutto.

(continua)

NOTIZIE AGRARIE DEL FELTRINO.

Fu. Adesso che si avvicina il tempo dei lavori montani e campestri, adesso è ora che ripigliamo anche noi il filo delle nostre osservazioni, delle nostre notizie contemporanee, delle nostre cronache agrarie per ciò che si riferisce alla regione montana della provincia bellunese, e più specificatamente dell'antico territorio feltrino. — Le due lune di gennaio e febbraio, ond'ebbe principio il nuovo anno, corsero assai miti e temperate. Nel novilunio di febbraio fiorì due giorni o si raccolse sui nostri monti forse un metro di neve, la quale, anziché dannosa come sulle alpi pedemontane e Savoiarde, tornò assai utile per le operazioni agricole e per la vegetazione degli alberi — di questo mezzo naturale si servirono gli alpini per trascinare giù dai monti legna, fiori, conifere, e per estrarne *tariffe* e barre mercantili dal seno delle foreste a posto di distruzione. Non avendone valanghe, non frane, non piene precipitose, non buie, non tempeste, come si legge essere accaduto in varie parti del Piemonte e della Francia. Le

viti non hanno finora sofferto alcun deperimento; non abbiamo una bella piovosa di vita, se i venti primaverili non la distribuiscono. Così è d'ogni altro albero da frutto e da legna. Le greggi sui nostri mercati si sono mantenute finora ad un prezzo abbastanza discreto da appagare il possidente e il consumatore. Gli animali domestici si sostengono assai bene in prezzo, e quindi più cara degli altri non abbiamo in carni da consumo. L'abbondanza del foraggio, il consumo dei bovini fatto nei due anni scorsi dagli eserciti e per i carriaggi militari, la scarsità di albi e le epidemie che serpeggiavano per l'Ugheria e le altre provincie dello Stato, ne sono le principali ragioni che inducono a mantenere questa carezza sui nostri mercati, degli animali bovini. Rispetto alla salute, in generale, del bestiame domestico, dessa è più che soddisfacente. Non v'ha stata che ne lamenti perdite considerevoli, come alle volte succede anche nella stagione invernale. Auguriamo che il flagello delle epidemie, settentrionali non si facciano strada anche sul nostro suolo italiano, come temo non possa avvenire la fata e propagazione nella buona stagione.

Riguardo all'igiene pubblica, non vi furono domiti morbi evidenti che abbiano menato strage nella massa del popolo. La salute pubblica fu finora abbastanza prospera, in oia alla scarsità e scadente qualità de' prodotti agricoli che si raccolsero nella scorsa annata sui nostri monti. Qualche caso salutare di *ejanthide*, di *migliare*, di *nombillo*, di *scia latina*, non vesti mai il carattere influenzale od epidemico-costituzionale. Un morbo popolare, che divagò nei scorsi mesi invernali e colse per gran tratto la gioventù d'ambo i sessi, si furono i così detti *Orecchini* o *Parotidi*. Quantunque vagasse sotto forma epidemica, conservò per altro sempre un carattere benigno e lieve, dimodochè non abbisognava che di pochi riguardi igienico-dietetici per essere superato felicemente in cinque o sette giorni. Un epigemono che mi cade di osservare quest'anno, e che avvertiva già altra volta, si fu lo scoppio contemporaneo, avvenuto nella corrente stagione invernale, di tre mite furiose e di una melanconico-religiosa per *pellagra*. Questo epigemono ne *pellagrosi* non suole ordinariamente osservarsi che nella calda stagione estiva. Qualche sia stato lo stimolo eziologico mi rimane ancora oscuro. Ai quali fatti si deve aggiungere un altro che, colto da mania *pellagrosa*, si dà la morte da sé stesso coll'appiccamento, la cui notizia mi giunse nell'atto di chiudere questo scritto.

NOTIZIE DIVERSE.

I giornali di medicina recano che continuavano a comparire alcuni casi di polmonite nelle bovina in qualche comune della Lombardia. Tutto si fa per frenarla, ed onde impedire per l'avvenire la riproduzione della malattia, la quale nel passato fu piuttosto in quelle regioni frequente, si sta compilando una istruzione popolare per norma delle persone che possono averne interesse.

Il consiglio municipale d'Orleans ha testè votato una somma di 3.000 fr. per ricevere in quella città il congresso scientifico di Francia che vi si dovrà riunire nel venturo settembre. Si faranno in quella solenne circostanza pubbliche esposizioni, l'una di oggetti d'arte, l'altra di prodotti d'agricoltura.

AVVISO

AGLI AMATORI DEI FIORI

Nell'Orto del Co. Freschi in Ramussello trovanvi vendibili molte piante da Giardino, e fra queste una grande varietà di *Dalie*, tanto in tuberi che in piantine ben radicate in vasetti, *Azalee*, *Fucsie* di più varietà, *Rododendri*, *Camelie*, *Pellargonii variatissimi*, *Primule chinesi*, *Fantiglie*, *Salvie* di molte varietà, *Verbene*, *Cinerarie*, ed un numero di oltre 300 piante grasse. Colori che avessero fare acquisto possono essere sicuri che le piante saranno di bella vegetazione, e che non verrà commesso il più piccolo abuso. I prezzi saranno quanto mai si può dire limitati, ed una prova ne avranno da quei molti che li scorsi anni onorarono delle loro commissioni.

(A. pubbl.)

PACIFICI F. L. S. Relatore e Conaproprietario.

Tr. Lombardi-Morici